

Sfida sul campo Prodi-Berlusconi

«Silvio non vuole parlare: con i pm perché sa troppo e con me non sa che dire»

A Seregno, nella Brianza che fu democristiana, poi leghista, poi berlusconiana, chiudono la campagna elettorale amministrativa il professore e il Cavaliere. Romano Prodi, col candidato sindaco dell'Ulivo, Gigi Porego, parla a poche centinaia di metri da Silvio Berlusconi. Ma ancora una volta i due non si incontrano. «Ha ragione a sfuggire gli incontri - dice Prodi - quello coi giudici perché avrebbe troppe cose da dire. Quello con me perché non saprebbe cosa dire». Quanto al voto politico che tutti chiedono ma

forse non ci sarà, il professore ribadisce: «Noi siamo pronti, mercoledì presenteremo il programma». Silvio Berlusconi ribatte sdegnando i temi dell'anticomunismo di sempre. «Le sinistre sono sempre le stesse. Stessi uomini, stessa filosofia, stessa cattiveria. Oggi a Seregno si gioca quanto si giocherà alle prossime politiche». Sente odore di elezioni, il Cavaliere, che rinnova gli attacchi ai giudici, ma graffia anche i grandi capitalisti: Agnelli, De Benedetti e la Confindustria tutta

«Povera la mia Fininvest io rispetto lo Stato ma le procure sono rosse»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ROBERTO CAROLLO

Seregno (Mi) Il professore e il Cavaliere. Se a Santa Margherita si erano ovitati qui in terra di Brianza patria dei mobilisti fortino della Lega di Bossi prima di queste amministrative Romano Prodi e Silvio Berlusconi si confrontano a distanza in un duello parallelo. Ma i leader dell'Ulivo e del Polo non si sfiorano nemmeno. Sentite come commenta il fatto il professore: «Berlusconi è un maestro nell'evitare i confronti e direi che ha ragione perché nel confronto con i maggiori avrebbe forse troppe cose da dire in quello con me invece non saprebbe cosa dire». Staccata niente male considerando che Prodi sta giocando fuori casa a pochi chilometri da Macherio una delle residenze del Cavaliere.

«L'Ulivo è sempre pronto»
Gioca fuori casa e gioca da lontano il leader nazionale dell'Ulivo. Ormai è trascorso quasi un anno da quando ha lanciato la sfida al Polo ma le elezioni che giovedì parevano cosa fatta ieri sembrano essersi allontanate di nuovo. Colpa dell'Europa dice chi non vuol votare non si può gestire. Il semestre dell'Unione in campagna elettorale. Il professor Prodi non si scuote. «Veramente - osserva - l'Europa ci chiede un governo di legislatura. Il quale è sottinteso non può che venir fuori dalle urne. In ogni caso - continua Prodi - l'Ulivo è sempre pronto. Anzi noi metteremo il programma». Ed ecco la seconda scivolata a Berlusconi. «Certo dall'altra parte il programma non ce l'hanno un po' perché loro hanno lo Spirito Santo, un po' perché in barba alla gente il programma se lo faranno preparare da qualche produttore di telefilm americani». Scusi professore chiediamo ma non è un po' strano che le maggiori forze politiche premano per elezioni anticipate e i vertici istituzionali scalfano in testa spingano sul freno? Risposta col sorriso sulle labbra: «Veramente io non ho ancora capito chi voglia votare e chi no».

La giornata milanese di Romano Prodi era cominciata nel primo pomeriggio all'hotel Palazzo dove il professore era ospite di una Sim. La Indesuez. Platea di operatori finanziari domande a raffica su privatizzazioni mercati obbligazioni riforma tributaria ingresso nell'Eu-

ropa di Maastricht. Un terreno agevole per il leader del centro sinistra che con l'economia ha dimesticato da tempo dell'Iri e ancora prima. Votare subito o cambiare prima la legge elettorale? «Certo meglio sarebbe avere una legge elettorale a doppio turno che obbliga a cercare alleanze al centro e garantisce stabilità. Ma non vedo una maggioranza in questo Parlamento per farlo». Sul rapporto difficile con Rifondazione «So di essermi preso un grosso rischio ma io voglio vincere per governare non per fare come Silvio Berlusconi». Terza staccata. Ed eccoci all'appuntamento di Seregno. La platea qualche centinaio di persone come all'Auditorium dove parla il leader di Forza Italia. «Con la differenza che da noi l'ingresso è libero e non a invito» è la quarta ed ultima fondata al Cavaliere. Qual è il messaggio di Prodi al ceto medio del profondo nord? «Aiutare l'impresa a sostenere la concorrenza con l'Asia e i nuovi Paesi competitivi per riuscire a dare innovazione».

Federalismo e fisco
Innovazione e scuola all'altezza sono due dei pilastri del programma prodiano. «Come liberarsi dalla burocrazia soffocante ma la sciando perdere i facili slogan contro lo Stato. Non si può essere né chi è stupidi per più di una generazione». Competenze chiare dello Stato e delle autonomie locali. Fisco giusto e gestito localmente. Nell'esperienza amministrativa. Sono i cavalli di battaglia classici di Prodi che è stato a lungo negli Stati Uniti ma preferisce il Welfare tedesco e nord europeo. «Guardate la Germania là i cancellieri sono stati prima borghesi. È questo uno dei segreti dell'Ulivo spiega il professore utilizzare il meglio delle esperienze locali di governo. «I vostri sindaci dovete incoraggiarli a biasimarci incalzare insomma non lasciarvi volti. Certo avere un padrone semplicistico ma non sarete uomini liberi. Ecco un'altra differenza tra l'Ulivo e il Polo nella nostra carovana nessuno deve andare perduto». Applausi e strette di mano poi il professore si trasferisce a Desio dove sempre domani c'è il ballottaggio fra centro sinistra e centro-destra. Conclude la giornata una cena con una decina di industriali i nomi sono top secret



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE URBANO

Seregno (Mi) A nemmeno un chilometro di distanza c'è Prodi. Ma Berlusconi non lo critica nemmeno una volta. Ma è vero che lei vuole sottrarsi al confronto? «Solo bugie che non meritano risposta». Nell'auditorium comunale in ricordo di Don Milani che destino vuole sia in via del Camoccio ci sono cinquecento persone stipate. E in attesa Cucciarde ragazze-hostess e boys ben vestiti per il servizio d'ordine. Il suo arrivo è segnalato dagli squilli di tromba che un fans lancia nel buio della Brianza. Il Cavaliere apprezza. Ma si fionda subito sul pacco federato d'azzurro. «Sono venuto a rovinarvi il fine settimana scherza per rompere il ghiaccio. Quanto al canavaccio nessun problema. Primo atto la vittima. Se volete diventare più brutti datevi alla politica. Il risultato è garantito. Secondo la presentazione del candidato sindaco. Di nome la Attilio Di cognome la Gavazzi. Di mestiere il pellicciaio. Terzo atto l'attacco. Diviso in due bordate. Contro la sinistra anzi contro «loro». E, olti i grandi capitalisti. Tra di loro Agnelli Carlo De Benedetti la Confindustria tutta

Comunisti in agguato
E se il Cavaliere sente il profumo delle elezioni e torna ai vecchi e can tenuti forti della sua politica. Sa che in questa parte della Lombardia il terreno è fertile. Da due anni caduto il sindaco della Lega il Comune è un commissario. Si dicono e confusione possono diventare la miscela giusta per cingere le truppe. «L'Ulivo». E chi «in diretta» confessa il suo scoramento gli risponde con l'arte dell'intrattenitore votato alla politica. «Sapete quanto volte vorrei scendere anch'io. Ma se poi no. Non si può scendere. Perché? Perché se scendessi me le sinistre prenderebbero il potere. Dicendo parole di libertà con la faccia del buonismo ma essendo gli stessi di prima. Il messaggio è lanciato. L'Italia è divisa in due. Ma non come vorrebbe Bossi: ma citato ricoprire lui bensì dalla concezione dello Stato. «Noi pensiamo che i diritti ci appartengono e che lo Stato deve garantirceli. Per loro invece lo Stato non è un mezzo ma è il fine. Per loro lo Stato non è al servizio del cittadino ma il contrario. Il cittadino è al servizio dello Stato». Scenari da socialismo reale anni Cinquanta. Ma il muro di Berlino non è caduto? Risposta con toni drammatici. «Attenzione stanno

rimando. Nei Paesi dell'Est sono già tomati ovunque me' o che nel la Repubblica Ceca. E i segnali nell'ex Urss sono preoccupanti. «E li hanno ancora un esercito di tre milioni e mezzo di persone un arsenale nucleare e micidiali armi chimiche». Fatto i fantasmi sono evocati. «Campi di concentramento missina». Il penolo comunista è sempre in agguato. Anche in Italia. «Sono sempre loro. Gli stessi uomini. La stessa filosofia. La stessa cattiveria». «No non vogliamo prendere il gomitone. La grida dalla platea qualcuno che si è già immaginato neo-albanese. Risposta del Cavaliere scherzoso. «Ci sono anche gli aerei». No solo una battuta. «Dobbiamo restare qui». Per scongiurare «loro». «Mi ha raccontato un ministro tecnico che al mattino sono liberali come noi ma già a mezzogiorno cominciano a cambiare. E alle 4 o 5 del pomeriggio tornano a essere loro. quelli di prima. Una verità assoluta drammatica». Una chiave per toccare tutti i tasti dolenti della realtà politica del Cavaliere. I giudici. «I no borghese rispetto lo Stato ma le principali procure sono espressione di Magistratura Democratica che prima era espressione del Pci e ora della sinistra». La Fininvest («Una legge per risolvere il conflitto d'interesse? Sì per difendere la Fininvest») la «democrazia offesa» per il tradimento della Lega. Il voto («da questa situazione si esce e solo tornando alle urne») il presidente della Repubblica («spettatore»). «Doveva essere lui a fare un passo in dietro non lei». Risposta. «Se lei glielo scrive io pago la cartolina e il francobollo». «Ma sulle pensioni ha sbagliato lei. Doveva tener duro e cadere in piedi».

Confindustria paurosa
Un'intervista che ancora una volta il Cavaliere coglie al volo. Per giustificare e attaccare. La sconfitta del suo governo sulla riforma delle pensioni per Berlusconi ha infatti un nome preciso. «La Confindustria ebbe paura e si tirò indietro. Non solo». «Con il mio governo si scatenarono tutti. Anche i grandi capitalisti. Mi attaccava perfino il Comere della Sera che mai era stato antigovernativo». Agnelli è servito. Poi tocca a De Benedetti. Nel mucchio degli imprenditori che hanno avuto aiuti dallo Stato riprendendo con la cassa integrazione. «Non come la Fininvest che non ha mai preso una fra-

LE SFIDE IN 18 CENTRI			
COMUNE	CANDIDATO	PERCENTUALE	ALTRA CANDIDATURA
Venaria (Torino)	L. Alessi (Ccd, Cdu, An, FI)	29,8%	G. Catania (Prc, Lista civica) 28,6%
Desio (Milano)	G. Pozzolini (Ccd, Cdu, An, FI)	38,4%	L. Mariani (Pds, Prc, Ppi) 31,3%
Parabigo (Milano)	S. Bardi (An, FI, Centro)	36,4%	M. Nereghetti (Pds, Prc, Ppi) 29,4%
Seregno (Milano)	A. Gavazzi (An, FI, Centro)	32,7%	G. Peregò (Pds, Prc, Ppi, Laburisti) 26,4%
Seregno (Imperia)	G. Bottini (Ccd, Cdu, An, FI)	34,8%	A. Gorlero (Pds, Ppi, Patto) 15,3%
Civitanova Mar. (Macerata)	E. Marinelli (Ccd, Cdu, An, FI)	43,1%	A. Annibaldi (Pds, Prc, Verdi, Patto) 32,4%
Minturno (Latina)	P. Graziani (Ccd, FI)	44,0%	G. Russo (Pds, Prc, Ppi) 23,9%
S. Felice a C. (Caserta)	C. Basilicata (Centro destra)	31,7%	L. Mazzoni (Pds, Prc) 27,6%
Nola (Napoli)	F. Ambrosio (Cdu, An, FI)	41,8%	F. Avella (Pds, Prc, Verdi, Ppi) 33,5%
Pomigliano d'A. (Napoli)	M. Calazzo (Pds, Ppi, Laburisti)	41,5%	Fracalà (Prc, Ppi, Laburisti) 30,0%
S. Giuseppe V. (Torino)	G. Annunziata (Ccd, Cdu, An, FI)	38,0%	M. Ambrosio (Pds, Ppi) 27,0%
S. Antonio A. (Napoli)	G. Alfano (Cdu)	34,4%	F. Torrente (Ccd, Centro destra, An, FI) 32,0%
Sorrento (Napoli)	G. Cuomo (Ccd, Centro destra, An)	40,0%	F. Pinto (Pds, Prc, Lista civica) 32,0%
Torre Annunziata (Napoli)	F. M. Cuccolo (Pds, Prc, Ppi, Verdi)	47,0%	G. Di Paolo (Ccd, Centro An, Laburisti) 25,0%
Maglie (Lecce)	F. Chirilli (Cdu)	44,0%	D. Dorla (Pds, Ppi) 26,0%
Sava (Taranto)	A. Maggi (Pds, Ppi, Patto)	42,6%	F. Cocco (An) 14,3%
Acì Catena (Catania)	I. Leone (Lista civica)	32,1%	S. Olivieri (Centro destra) 25,3%
Maccalucia (Catania)	D'Urso Somma (P)	27,0%	N. Torrisi (Centro) 19,6%

Domani si eleggono i sindaci dei centri sopra i 15mila abitanti. Diciotto comuni al ballottaggio. Il centrosinistra cerca il bis

ROMA. Domani diciotto comuni ommeranno alle urne per scegliere il sindaco. Cioè i comuni oltre i 15mila abitanti che non sono riusciti ad eleggere il primo cittadino nella tornata elettorale del 19 no novembre. Cinque sono al Nord due al Centro e restanti al Sud. In tredici è in testa il candidato di centro destra e in quattro quello di centro sinistra e in uno a Masalucia il provinciale di Catania. È in corsa un esponente del Pli che con il 27 dei voti spera di battere il concorrente del centro-sinistra il 19. Nei cinque comuni «nordisti» Venaria (Desio, Parabigo, Seregno, Sorrento) il centro-destra è in testa con percentuali che vanno dal 38,4 di Desio al 29,8 di Venaria. A Desio, Parabigo e Seregno determinanti saranno i voti della Lega. Infatti il Camoccio ha respicciamente il 29,2, 22,3 e 11,4. Tutti numeri che fanno gola alla centro-destra (38,4, 34,4 e 32,7) che il centrosinistra può recuperare (31,3, 29,4 e 26,4). Potrebbe essere quindi un bel disastro ma forse se lo si giurda con l'ottica delle elezioni politiche nazionali. A Seregno il candidato del Polo con

il suo 34,8 dovrebbe farcela tranquillamente su quello del centrosinistra fermo al 15,3. Invece è del tutto spera la situazione di Venaria con il centro-destra al 29,8 e il candidato di Rifondazione e lista civica al 28,6. A Minturno (Lazio) il candidato di Forza Italia e Ccd è al 44, quello del centrosinistra e Rl al 23,9. A Civitanova Marche tra destra e centrosinistra Rl è uno scarto di due punti (31,1) e 29,0. A Seregno (Napoli) il candidato di centro sinistra è al 42,6 contro quello di An al 34,3. Bisognerebbe vedere in questo caso quanto peseranno i voti degli altri partiti di destra. Situazione inversa a Maglie dove il candidato del Cdu al 34,4 dovrebbe avere buon gioco su quello del Pds/Ppi al 26. Negli altri comuni dove è in testa il centrosinistra cioè Pomigliano d'Arco, Acì Catena il margine è rispettivamente di 11,5 punti e 17,8 punti. Mentre in

Camera dei Deputati
Gruppo Progressisti - Federativo

Seminario sulla legalizzazione della cannabis
ore 10

on Anna Finocchiaro Fidelbo
La legalizzazione delle droghe leggere
la vicenda politico parlamentare

Comunicazioni ore 10 30
Giancarlo Arnao
La razionalità scientifica della legalizzazione
Luigi Cancrini
Consumo di cannabis e stili di vita giovanili
Grazia Zuffa
Contenimento del danno e riduzione dell'illegalità
Riccardo Bordoni
Il consumo di cannabinoidi e le strategie di riduzione del danno
Gianni Devastato
Il consumo di cannabis
nell'esperienza di chi si occupa di tossicodipendenza

Dibattito ore 11 45-13 30
Tavola rotonda ore 14 30
Gloria Buffo Massimo Campedelli Amato Lambertini Betty Leone Modera on Franco Corleone

Dibattito ore 16 17
Conclusioni ore 17
on Luciano Violante
Hanno assicurato la loro partecipazione
Vittorio Agnoletto Monica Bettoni Luigi Manconi Mauro Palma Carlo Perucci Luigi Saraceni

Roma, 5 dicembre 1995
Albergo Nazionale Piazza Montecitorio 131